

**Teatro
Ca' Foscari**
a Santa Marta



CompensAzioni
Rassegna del
Teatro Ca' Foscari

**29 ottobre –
11 dicembre 2020**

CompensAzioni, la rassegna autunnale 2020 di Teatro Ca' Foscari, segna la ripresa delle attività dopo il periodo di chiusura per effetto dell'emergenza sanitaria. La scelta dell'Ateneo di riaprire il teatro di Santa Marta è un segnale importante, che si collega a quello delle altre strutture cittadine che operano in campo teatrale. Siamo contenti, quindi, di poter riportare al Teatro Ca' Foscari gli studenti e il pubblico di fedeli appassionati che seguono le nostre attività da tanti anni.

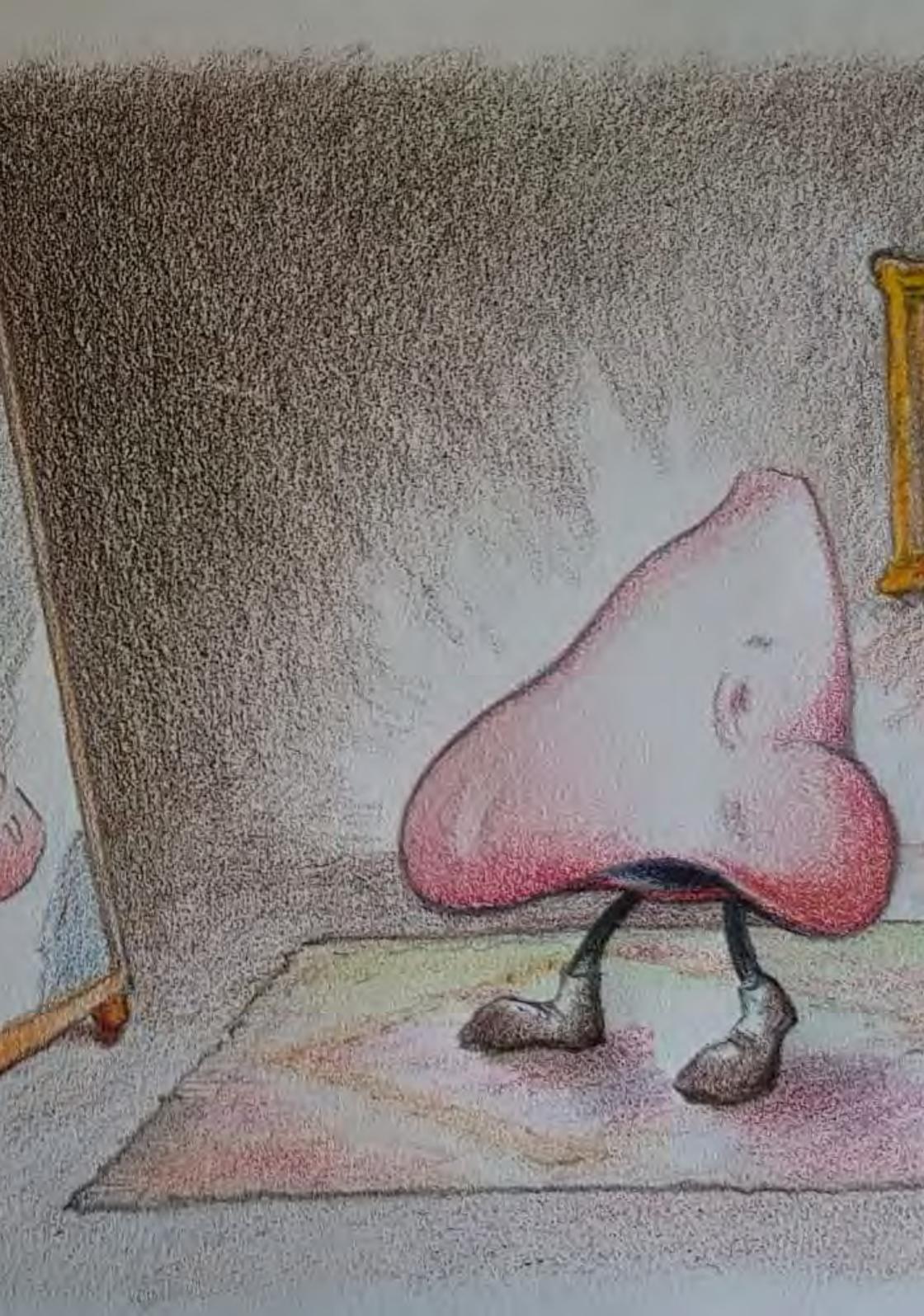
CompensAzioni vuole contribuire a colmare quegli spazi di partecipazione alla vita teatrale compromessi dalla pandemia.

Il programma segue un percorso ormai consolidato che coniuga proposte che coinvolgono studenti e giovani attori, con spettacoli di apprezzati professionisti.

Continuando sulla linea delle passate stagioni, l'attenzione è rivolta alla drammaturgia, anche e soprattutto attraverso le attività di laboratorio, con uno sguardo più che mai focalizzato sul presente e sulle sue variabili.

Le proposte sono orientate all'indagine su alcuni classici della letteratura (Nikolaj Gogol, Anna Achmatova e Marina Cvetaeva) unita a una particolare attenzione per la drammaturgia contemporanea con lo spettacolo *Totò e Vicé* di Franco Scaldati nell'interpretazione di Enzo Vetrano e Stefano Randisi; con il progetto dedicato ad Antonio Ligabue, *Un bès*, scritto e interpretato da Mario Perrotta e con l'originale proposta di Ksenija Martinovic, che, insieme al dramaturg Federico Bellini, presenta un lavoro su Mileva Marić, scienziata e moglie di Albert Einstein. Un'esplorazione compiuta con la sensibilità che contraddistingue gli artisti nostri ospiti, ma anche con leggerezza utilizzando gli strumenti dell'immaginazione e dell'ironia. Il programma è arricchito da laboratori tematici, per lo più in modalità online, che intendono esplorare nuovi orizzonti delle tecniche drammaturgiche e performative.





Giovedì 29 ottobre 2020
ore 17 e 21

Il naso

liberamente ispirato all'omonimo racconto di Nikolaj Gogol

produzione in collaborazione con il Teatro a l'Avogaria
con gli allievi della Scuola "Giovanni Poli" del Teatro a l'Avogaria
regia di Stefano Pagin

Il naso di Nikolaj Gogol fu pubblicato sulla rivista «Sovremennik» («Il contemporaneo») nel 1834. Il racconto fu oggetto di varie revisioni e modifiche da parte del suo autore, dovute soprattutto ai continui interventi della censura. Nel 1836 è inserito nei *Racconti di Pietroburgo* insieme a *Il cappotto*, *La prospettiva Nevskij*, *Il ritratto* e *Il diario di un pazzo*.

Un giorno un barbiere trova il naso di un suo cliente in tasca e poco dopo in un panino che sta per addentare. Il proprietario di quel naso è l'assessore Kovalev, il quale svegliatosi una mattina e ritrovatosi senza naso, teme di veder definitivamente compromessi i propri rapporti sociali e la propria carriera. Il suo 'organo' se ne va ora in giro da solo per la città spacciandosi addirittura per un consigliere di Stato. Kovalev cade nel più tetro sconforto. Falliti i tentativi di mettere un annuncio sui giornali e di ottenere l'intervento del commissario di quartiere per recuperarlo, l'assessore Kovalev se lo vede restituire da una guardia da cui viene arrestato mentre cercava di espatriare per la vergogna. Kovalev ora deve trovare il sistema per far tornare il proprio naso al suo posto, ma la cosa

non è facile.

Un piccolo racconto, ma un trattato filosofico notevole sulla follia umana e sul potere. Talmente assurdo da sembrare reale. *Il naso* è una critica alla società russa, ma la critica bene si adatta a tutta la società occidentale, estremamente gerarchizzata ed imbrigliata in una burocrazia talmente rigida che perfino un naso, purché abbia i gradi, diventa un personaggio assolutamente rispettabile.

NOTE DI REGIA

Si dice che San Pietroburgo sia la Venezia del nord. Ci sono i canali, i ponti, i portici. Sofia Loren, che ha girato a Mosca *I girasoli* di Vittorio De Sica, dice che i russi sono come i napoletani. Gogol amava moltissimo Roma, tanto da intitolarne un racconto. Nel racconto *Il cappotto*, a un certo punto, cade sulla testa del protagonista la scorza di un melone, frutto impossibile da trovare a San Pietroburgo. Insomma, trasportare la vicenda de *Il naso* in Italia e a Venezia, con tutti quei personaggi che sembrano vestiti con costumi di Carnevale, è stato un passaggio quasi obbligato per noi. [Stefano Pagin]

Stefano Pagin nasce a Venezia e qui si diploma attore presso la scuola del Teatro a l'Avogaria. Come interprete viene diretto da numerosi registi tra cui: Lindsay Kemp in *Flowers* da Jean Genet e *Midsummer Night Dream* di Shakespeare; Carlo Boso in *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni e *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare; Maurizio Scaparro ne *L'Enfant et le Sortilège* di Maurice Ravel; Benno Besson ne *L'Amore delle Tre Melarance* di Sergej Sergeevič Prokof'ev. Come regista firma, tra gli altri, i seguenti lavori: *La Cameriera brillante* di Goldoni

per Pantakin da Venezia; *Le Massere e Il Quartiere fortunato* di Goldoni e *Mamole e Buli* di Giovanni Poli per il Teatro a l'Avogaria; *La Serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi per il Festival Galuppi di Venezia. In occasione del 35° anniversario della nascita del Teatro a l'Avogaria porta in scena *La venexiana* e quasi contemporaneamente con la compagnia Questa Nave *La distruzione di Kreshev*, di Isaac Singer. Nell'ambito della 38° edizione del Festival Internazionale del Teatro de La Biennale di Venezia dirige *La buona madre* di Carlo Goldoni per il Gruppodacapo,

coronato da un successo di pubblico e critica. Nel 2009 dirige per il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni *La base de tuto* di Giacinto Gallina e nello stesso anno per il 40° Festival internazionale del Teatro de La Biennale di Venezia porta in scena *Orlando* di Virginia Woolf. Sue sono le regie di *Uomini e topi*, produzione del Teatro Ca' Foscari (2014) e di *E serbi un sasso il nome*, spettacolo frutto di un progetto coordinato da Francesca Bisutti in occasione delle celebrazioni per i 150 anni di Ca' Foscari (2018).

Premio UBU 2013 come Miglior attore protagonista
Premio HYSTRIO-TWISTER 2014 come miglior
spettacolo dell'anno a giudizio del pubblico
Premio UBU 2015 come miglior progetto artistico
e organizzativo per l'intero Progetto Ligabue
PREMIO DELLA CRITICA/Associazione Nazionale
Critici di Teatro 2015 per l'intero Progetto Ligabue



Giovedì 5 novembre 2020
ore 17 e 21

Un bès...
Dam un bès, uno solo!
Che un giorno diventerà
tutto splendido.
Per me e per voi.

Un Bès - Antonio Ligabue uno spettacolo di e con Mario Perrotta

collaborazione alla regia Paola Roscioli
collaborazione alla ricerca Riccardo Paterlini
Produzione Teatro dell'Argine

Provo a chiudere gli occhi e immagino: io, così come sono, con i miei 40 passati, con la mia vita – quella che so di avere vissuto – ma senza un bacio. Neanche uno. Mai. Senza che le mie labbra ne abbiano incontrate altre, anche solo sfiorate. Senza tutto il resto che è comunione di carne e di spirito, senza neanche una carezza. Mai. E allora mi vedo – io, così come sono – scendere per strada a elemosinarlo quel bacio, da chiunque, purché accada.

Ecco, questo m'interessa oggi di Antonio Ligabue: la sua solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine – oltre il confine – là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura da tutta una vita. Voglio avere a che fare con l'uomo Antonio Ligabue, con il Toni, lo scemo del paese. Mi attrae e mi spiazzava la coscienza che aveva di essere un rifiuto dell'umanità e, al contempo, un artista, perché questo doppio sentire gli lacerava l'anima: l'artista sapeva di meritarsi un bacio, ma il pazzo, intanto, lo elemosinava. Voglio stare anch'io sul confine e guardare gli altri. E, sempre sul confine, chiedermi qual è dentro e qual è fuori. [Mario Perrotta]

Mario Perrotta autore, regista e interprete, con *Italiani cincali* è finalista al Premio Ubu 2004 come migliore drammaturgia e riceve la targa della Camera dei Deputati "per l'alto valore civile e per la straordinaria interpretazione". Nel 2006 dirige insieme a Rossella Battisti la collana *Teatro Incivile* pubblicata dal quotidiano l'Unità. Dal successo di *Cincali* nel dicembre 2006 debutta su Rai Radio 2 con *Emigranti Espress* un programma in 15 puntate scritto e interpretato da Perrotta, in cui racconta 15 nuove storie di emigrazione. La trasmissione vince nell'ottobre 2007 il *Jury Special Award* alla TRT International Radio Competition di Istanbul (ex equo con la BBC). Nel 2007 debutta con *Odissea*, affiancato dai musicisti Mario Arcari e Maurizio Pellizzari. Per questo spettacolo Perrotta è finalista come Miglior attore al Premio Ubu 2008 e riceve il Premio Hystrio alla Drammaturgia 2009. Il 20 marzo 2008 pubblica il suo primo romanzo *Emigranti Espress* edito da Fandango Libri, mentre il 13 settembre 2008 riceve il Premio

Città del Diario. Nell'ottobre 2009 pubblica il suo secondo romanzo *Il Paese dei diari* edito da Terre di mezzo Editore. Nell'estate del 2009 avvia un nuovo progetto triennale – *Trilogia sull'individuo sociale* – incentrato sulla rilettura di tre classici: *Il Misanthropo* di Molière, *I Cavalieri* di Aristofane e *Bouvard et Pécuchet* di Flaubert, con cui vince il Premio Speciale Ubu 2011 per aver "colto la disgregazione dell'uomo nel mondo contemporaneo. Nel 2012 debutta con il suo primo progetto lirico *Opera migrante* al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Nel 2013 avvia il suo progetto triennale: *Progetto Ligabue – arte, marginalità e follia* incentrato sulla figura del pittore Antonio Ligabue e concluso di recente con un evento che ha coinvolto sulle rive del Po oltre 200 persone tra artisti e tecnici. Con la prima parte della trilogia, *Un bès – Antonio Ligabue*, vince il Premio Ubu come Miglior attore nel 2013 e il Premio Hystrio Twister 2014 come Miglior spettacolo dell'anno a giudizio del pubblico. Il *Progetto Ligabue* riceve inoltre il Premio della Critica 2015 dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro e il Premio

Ubu 2015 come Miglior progetto artistico e organizzativo. Gli ultimi testi del *Progetto Ligabue* sono tradotti e messi in scena all'estero in diverse lingue e in contesti importanti tra i quali il Festival d'Avignone 2015. Nel 2015 debutta il dittico dedicato alla Grande Guerra costituito da *Prima Guerra – quattordicidiciotto*, progetto scelto da Radio3 per commemorare il centenario della Prima guerra mondiale e inserito tra gli eventi ufficiali per il centenario della Prima guerra mondiale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. A settembre 2016 ha debuttato in *Salento Lireta – a chi viene dal mare*, la sua nuova produzione dedicata ai migranti, nell'ambito del più ampio progetto *Versoterra*. Nel triennio 2018-2020 è impegnato nel progetto *In nome del padre, della madre, dei figli*, dedicato alle figure chiave delle famiglie millennial, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. I primi due capitoli *In nome del padre e Della Madre* sono presentati in prima nazionale al Piccolo Teatro di Milano rispettivamente a dicembre 2018 e gennaio 2020.



Martedì 10 novembre 2020
ore 19:30

Totò e Vicé di Franco Scaldati

regia e interpretazione Enzo Vetrano – Stefano Randisi

disegno luci di Maurizio Viani

costumi di Mela Dell'Erba

tecnico luci e audio Antonio Rinaldi

Una produzione Diablogues/Compagnia Vetrano-Randisi

Lo spettacolo è ospitato in collaborazione con l'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini

Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno all'attivo una collaborazione che dura da quasi quarant'anni. La complementarietà, la dialettica, il confronto, sono la forma che hanno scelto per esprimere la loro poetica. Da qualche tempo si sono incontrati con Totò e Vicé, teneri e surreali clochard nati dalla fantasia di Franco Scaldati, poeta, attore e drammaturgo palermitano, e nelle loro parole, gesti, pensieri, giochi si sono subito specchiati. Totò e Vicé sono legati da un'amicizia reciproca assoluta e vivono di frammenti di sogni che li fanno stare in bilico tra il mondo terreno e il cielo, in un tempo imprevedibile tra passato e futuro, con la necessità di essere in due, per essere.

Attori, autori e registi teatrali, **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi** lavorano insieme dal 1976. Nel settembre del 2011 hanno vinto il premio Le Maschere del Teatro Italiano con lo spettacolo *I Giganti della Montagna* per la categoria Miglior spettacolo di prosa e nel 2010 hanno ricevuto il premio Hystrio-Anct per il loro lavoro tra ricerca e tradizione. Dal 1983 al 1992 hanno formato una compagnia all'interno della Cooperativa Nuova Scena di Bologna, per la quale hanno scritto, diretto e interpretato numerosi spettacoli e hanno partecipato a diversi lavori con

Leo de Berardinis. Nel 1995 hanno fondato l'Associazione Culturale Diablogues, che spazia da produzioni di spettacoli di ricerca teatrale e musicale alla didattica, da collaborazioni e consulenze artistiche alla progettazione e realizzazione di eventi teatrali unici in luoghi di particolare interesse artistico e culturale. Dal 1999 al 2003 una creativa e fruttuosa collaborazione con Le Belle Bandiere ha avviato uno studio su testi classici che ha fatto conoscere e apprezzare il lavoro di Vetrano e

Randisi anche in circuiti di teatro più tradizionale. Nella loro carriera hanno realizzato un nutrito repertorio pirandelliano. Recentemente si sono misurati con la drammaturgia di Franco Scaldati realizzando *Totò e Vicé* (2011), *Assassina* (Gennaio 2017) finalista come Miglior spettacolo ai premi UBU 2017 e *Hystrio Twister* 2017, *Ombre folli* (Novembre 2017). Dal 2015 "Compagnia Vetrano – Randisi / Diablogues" è una firma della Cooperativa Le Tre Corde, attività teatrale di interesse regionale dell'Emilia Romagna.



Venerdì 20 novembre 2020
ore 17 e 21

Ksenija Martinovic – Mileva di Ksenija Martinovic

con Ksenija Martinovic e Mattia Cason
produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
con la consulenza scientifica di Marisa Michelini, professore ordinario
di Didattica della Fisica, Università degli Studi di Udine
L'iniziativa è realizzata grazie al contributo del Distretto Veneziano
della Ricerca e dell'Innovazione e di Science Gallery Venice.

Un'attrice sfoglia giornali, libri, naviga sul web per raccogliere uno dopo l'altro frammenti di una storia a lungo taciuta. Una biografia ricostruita come un puzzle a cui mancano molte tessere. La biografia, l'ennesima, di una scienziata la cui intelligenza e le cui scoperte sono state messe in secondo piano, quasi occultate, a vantaggio di un collega uomo. Ma cosa pensare se lo scienziato in questione è la mente più geniale del XX secolo, Albert Einstein, e lei, la donna scienziata, è Mileva Marić, la sua prima moglie, ma anche la prima donna ammessa al corso di fisica al Politecnico di Zurigo? Spazio, tempo e gravità diventano metafore di un amore e delle sue ombre.

A differenza delle biografie ufficiali di Einstein, dove appare come una pallida ombra a fianco del marito, da varie fonti apprendiamo invece che Mileva Marić non è stata di certo estranea alla straordinaria progressione creativa del compagno; tuttavia, la sua riservatezza e l'aver prematuramente rinunciato al suo impegno di scienziata hanno fatto sì che ancora oggi il suo contributo teorico venga messo in discussione. La biografia di Mileva Marić ci rimanda immediatamente a tutte quelle donne messe in secondo piano, per un'evidente discriminazione di genere; tra le più note possiamo citare Rosalind Franklin, Lise Meitner e Jocelyn Bell. Di recente questo fenomeno è stato definito Effetto Matilda, e ben si può rilevare nel campo delle scienze. [Ksenija Martinovic]

Ksenija Martinovic è un'attrice e regista serba, che vive e lavora in Italia. Frequenta l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Si diploma alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Nel 2016 fa parte del Corso di Alta Formazione per attori Emilia Romagna Teatro - ERT diretta da Ivica Buljan. Nel 2017 continua i suoi studi alla Scuola Teatrale Santacristina, fondata da Luca Ronconi, dove lavora con Massimo Popolizio, Giorgio Sangati,

Benedetto Sicca e Luca Bargagna. Il suo primo progetto *Diario di una casalinga serba*, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Mirjana Bobic Mojsilovic, ha vinto il premio Premio Giovani Realtà del Teatro – Sezione Monologhi (2014) all'Accademia Nico Pepe a Udine e, successivamente, con la regia di Fiona Sansone diventa produzione del CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG, come progetto StarArt. Lo spettacolo è stato ospite del festival In Scena a New York e del Festival

Internazionale Monologhi e Mimo a Belgrado. Nel 2016 vince il Premio "Lidia Petroni" di Residenza Idra con il progetto *Vestimi bene e poi uccidimi* regia di Marcela Serli. Nello stesso anno viene selezionata a Maldipalco per una prova d'attore (Tangram Teatro) con *Diario di una casalinga serba* dove vince il premio – ex-aequo – come miglior spettacolo e, successivamente, viene ospitata al Festival delle Colline Torinesi. La sua ricerca si basa su un legame profondo tra la sua terra e l'Europa.



Venerdì 11 dicembre 2020
ore 19:30

Mosca-Parigi-Mosca

lettura scenica

di e con Silvia Piovani
drammaturgia liberamente ispirata a testi di
Anna Achmatova e Marina Cvetaeva

Due volti di donna, riflessi tragici della condizione umana: Marina incarna la sete di vivere fino al punto da rimanerne bruciata; Anna è la coscienza del proprio valore e il culto del sé anche in vecchiaia, come la foglia bella che avvizzisce ma non vuole staccarsi dal proprio giunco. Le due poetesse si sono incontrate una notte del 1940 a San Pietroburgo, in casa di amici. Non vi sono tracce scritte delle parole che si sono scambiate. Ho pensato che valesse la pena ricostruire quel colloquio intimo che potrebbe aggiungersi alla serie delle *Interviste impossibili*, il programma radiofonico Rai del 1974. Parte del materiale drammaturgico è costituito dagli elaborati dei ragazzi che hanno seguito il laboratorio *Mosca-Parigi-Mosca*. [Silvia Piovani]

Silvia Piovani nasce a Mestre nel 1975. Dopo aver conseguito la Laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2003 si diploma Attrice presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Dal 2003 al 2018 ha lavorato in molti teatri italiani diretta dai registi: Ivica Buljan (Emilia Romagna Teatro), Alessandro Gassman (Teatro Stabile dell'Umbria, Emilia Romagna Teatro

e Teatro Stabile del Veneto), Paolo Magelli (Metastasio Teatro di Prato), Cesar Brie, Alessandro Serra, Stefano Pagin, Giuseppe Emiliani e Natalino Balasso (Teatro Stabile del Veneto), Guido de Monticelli e Jean-Claude Penchenat (Teatro Stabile della Sardegna), Andrea Collavino (Teatro Stabile d'Innovazione di Udine) e dai coreografi Jerome Bell e Nocera Belasa (Biennale Danza di Venezia). Nel 2019 debutta al

Teatro Ca' Foscari di Venezia con il monologo *Come Bach suonato su un bicchiere per un istante*, un omaggio teatrale alla poetessa polacca Wislawa Szymborska. Da dieci anni si occupa di lettura espressiva e corsi di formazione alla lettura nelle biblioteche, sviluppando una sua personale metodologia. È autrice e interprete di testi teatrali per bambini.



ph Giovanni Tomassetti

Laboratori e workshop

Nel programma dell'autunno 2020, in una situazione ancora delicata a causa dell'emergenza sanitaria, il Teatro Ca' Foscari continua a essere presente con l'offerta di laboratori e workshop, proposti per lo più in modalità online*, a conferma della propria vocazione alla formazione e alla ricerca.

I laboratori e i workshop sono rivolti principalmente agli studenti dell'Università Ca' Foscari, ma sono aperti a studenti di altre Università, Accademie e Conservatori, giovani attori e a chiunque sia interessato a partecipare, sulla base della presentazione di una lettera di motivazioni e di un curriculum aggiornato.

Per iscriversi occorre inviare la candidatura con i dati anagrafici, i recapiti telefonici, una lettera di motivazioni e un curriculum aggiornato all'indirizzo teatro.cafoscari@unive.it (nell'oggetto dell'e-mail inserire il titolo del laboratorio ai quali si è interessati).

Verranno prese in considerazione ai fini della selezione soltanto le domande dei candidati che abbiano presentato tutta la documentazione richiesta.

La partecipazione è gratuita. Per informazioni scrivere a: teatro.cafoscari@unive.it

*Tutti i laboratori sono previsti in modalità online, ad esclusione della II edizione di Mosca-Parigi-Mosca, che si svolgerà in presenza, riservata, in via prioritaria, ai partecipanti alla I edizione.



12, 13, 16 e 17 novembre 2020
orario 16:30 -19:30

Scrivere con le pause

laboratorio online di scrittura drammaturgica
condotto dallo scrittore e drammaturgo Vitaliano Trevisan

La teoria sarà sostenuta dall'analisi di testi e da esercizi pratici dei corsisti, che saranno invitati a partecipare attivamente.

Il corso è destinato agli studenti che vogliono confrontarsi con la scrittura in quest'epoca in cui tutti stiamo imparando ad acquisire diverse abitudini e modi di vita.

Vitaliano Trevisan nato a Sandrigo in provincia di Vicenza, è scrittore, sceneggiatore, attore, drammaturgo, regista teatrale. Raggiunge la notorietà con il romanzo *I quindicimila passi* che riceve il Premio Lo straniero ed il Premio Campiello Francia 2008 (terza edizione del Premio Campiello Europa). Nel 2003 è l'attore protagonista, nonché co-sceneggiatore, del film *Primo amore* di Matteo Garrone e attore nel film *Riparo* di Marco Simon Puccioni (miglior film al Festival di Annecy cinema italien nel 2007).

Tra i suoi testi teatrali, *Il lavoro rende liberi* messo in scena nel 2005 da Toni Servillo e i monologhi *Oscillazioni* e *Solo rh*, pubblicati nel 2009. Nel 2017 ha vinto il Premio Riccione, il più antico e prestigioso premio italiano di drammaturgia, dove già nella precedente edizione (2015) aveva ottenuto la Menzione Franco Quadri per la scrittura che maggiormente coniuga la lingua teatrale con quella letteraria. Tra le sue opere, oltre a *I quindicimila passi* (2002), *Un mondo meraviglioso* (2003), *Il ponte. Un crollo* (2007), *Una notte in Tunisia* (2011) e *Works* (2016).

24 novembre 2020
orario 15-18

Neuropasta Mechanica

workshop online condotto da Marta Cuscunà
con Paola Villani e Marco Rogante

Il workshop sarà tenuto a tre voci da Marta Cuscunà, Marco Rogante e Paola Villani che condivideranno riflessioni e strategie intorno al tentativo di sperimentare innovazioni tecnologiche nel settore del teatro di figura e nella drammaturgia contemporanea per pupazzi.

“Come nascono le creature meccaniche che da tempo sono protagoniste degli spettacoli che realizziamo insieme e che in scena si fanno portavoce di storie legate al femminismo?”

Un processo in cui la drammaturgia influenza la progettazione ingegneristica della scena e la costruzione dei meccanismi per il movimento delle creature diventa, a sua volta, modellazione del carattere e della personalità del personaggio.

Un processo che lavora per prototipi, in cui la scrittura drammaturgica e l'idea registica

devono confrontarsi con le caratteristiche dei materiali e della componentistica, con leve e attriti, con le dimensioni e le forze del corpo che manovra ogni elemento della scena.

Cuscinetti auto-lubrificanti, snodi a sfera, ralle, pulegge, freni di bicicletta sono gli elementi di cui sono composti i controller, che diventano vere e proprie “protesi” del corpo del performer.

In questo workshop si cercherà di trarre le fila della ricerca che dal 2015 portiamo avanti - e che ruota intorno alla narrazione di storie sulle resistenze femminili - attraverso sistemi di movimentazione che utilizzano un'animazione generata esclusivamente dal movimento umano di un'unica manovratrice, senza l'ausilio di alcuna forma di automazione.

Marta Cuscunà è nata a Monfalcone, piccola città operaia, dove si costruiscono le navi da crociera più grandi del mondo, famosa per il triste primato dei decessi per malattie causate dall'amianto.

Il suo percorso formativo inizia grazie a Prima del Teatro: Scuola Europea per l'Arte dell'Attore, dove incontra alcuni grandi maestri tra i quali Joan Baixas, con cui approfondisce i linguaggi del teatro visuale; José Sanchis Sinisterra, con cui inizia a studiare drammaturgia; Christian Burgess e molti altri. Nel 2006 debutta in *Merma Neverdies*, spettacolo con pupazzi di Joan Mirò e regia di Joan Baixas. Nel giugno del 2009, debutta con lo spettacolo inedito *È bello vivere liberi!*, progetto

di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo, di cui è autrice e interprete. Del 2012 è il secondo progetto inedito *La semplicità ingannata*. Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne. Nel 2013 interpreta Glauco in *La città ha fondamenta sopra un misfatto*, riscrittura teatrale della Medea di Christa Wolf, scritta e diretta da Giuliana Musso. Nel 2014 debutta con *Wonder Woman*, il reading scritto e interpretato insieme a Giuliana Musso e Antonella Questa, partendo dall'inchiesta di Silvia Sacchi e Luisa Pronzato, giornaliste del «Corriere della Sera», che esplora il tema dell'indipendenza economica femminile. Nel 2015 debutta con *Sorry, boys* terzo spettacolo inedito

della trilogia sulle Resistenze femminili. Seguono *Il canto della caduta* (debutto allo Stabile di Torino il 19 marzo 2019) e la nuova produzione *Earthbound* che debutterà il 28 gennaio 2021.

Premi: 2019 Premio Hystrio - Altre Muse; 2018 Premio della Critica - ANCT; 2017 Premio Rete Critica; 2016 Finalista Premio Ubu come miglior attrice/performer; 2013 Premio Franco Enriquez; 2013 Premio Città Impresa; 2012 Premio Last seen per il miglior spettacolo dell'anno; 2012 Menzione d'onore al Premio Eleonora Duse; 2011 Finalista Premio Virginia Reiter come miglior attrice under 35; 2010 finalista Premio Ubu come miglior attrice under 30; 2009 Premio Scenario per Ustica.





30 novembre – 4 dicembre 2020

Il laboratorio, riservato in via prioritaria ai partecipanti alla I edizione, si svolgerà in due sessioni di massimo 5 partecipanti ciascuna. Il primo gruppo dalle 14 alle 16, il secondo dalle 17 alle 19

Mosca-Parigi-Mosca – Il edizione

Laboratorio di lettura ad alta voce - in presenza

a cura di Silvia Piovan

Prosegue in presenza il laboratorio che Silvia Piovan ha tenuto online nel mese di luglio 2020 sull'opera di Irène Némirovsky, Anna Achmatova e Marina Cvetaeva.

All'esplorazione dell'opera delle tre autrici, Silvia Piovan affiancherà una formazione tecnica. Il *training* è parte del progetto creativo: lo sviluppo della consapevolezza e del benessere della persona divengono arte espressiva.

Il *training* comprende esercizi relativi ai seguenti linguaggi:

- IL LINGUAGGIO VERBALE (respiro, suono, voce)
- IL LINGUAGGIO NON VERBALE
- LINGUAGGIO DRAMMATURGICO

Nella sua carriera teatrale, Silvia Piovan ha avuto modo di esplorare diverse metodologie e pedagogie sulla consapevolezza vocale (Roy Hart School of voice, Jeannette Nelson vocal training, Feldenkrais, Kristin Linklater), che applica secondo le difficoltà o bisogni che emergono di volta in volta da ogni singolo allievo e dal gruppo.

Silvia Piovan nasce a Mestre nel 1975. Dopo aver conseguito la Laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2003 si diploma Attrice presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Dal 2003 al 2018 ha lavorato in molti teatri italiani diretta dai registi: Ivica Buljan (Emilia Romagna Teatro), Alessandro Gassman (Teatro Stabile dell'Umbria, Emilia Romagna Teatro

e Teatro Stabile del Veneto), Paolo Magelli (Metastasio Teatro di Prato), Cesar Brie, Alessandro Serra, Stefano Pagin, Giuseppe Emiliani e Natalino Balasso (Teatro Stabile del Veneto), Guido de Monticelli e Jean-Claude Penchenat (Teatro Stabile della Sardegna), Andrea Collavino (Teatro Stabile d'Innovazione di Udine) e dai coreografi Jerome Bell e Nocera Belasa (Biennale Danza di Venezia). Nel 2019 debutta al

Teatro Ca' Foscari di Venezia con il monologo *Come Bach suonato su un bicchiere per un istante*, un omaggio teatrale alla poetessa polacca Wislawa Szymborska. Da dieci anni si occupa di lettura espressiva e corsi di formazione alla lettura nelle biblioteche, sviluppando una sua personale metodologia. È autrice e interprete di testi teatrali per bambini.

Informazioni

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero su prenotazione

Modalità di prenotazione

La prenotazione viene effettuata tramite e-mail all'indirizzo prenota.teatrocf@unive.it.

È richiesto l'invio della modulistica compilata e firmata nel rispetto della normativa per la gestione dell'emergenza epidemiologica da CoVid-19.

Le prenotazioni che non risultassero complete di tutta la documentazione richiesta non saranno ritenute valide.

Le prenotazioni si chiudono il giorno precedente allo spettacolo e comunque al raggiungimento del numero massimo di spettatori consentito. Non sono ammesse prenotazioni inviate il giorno dello spettacolo.

I posti al Teatro Ca' Foscari sono assegnati in pianta nel rispetto del numero massimo di sedute consentito.

Orario spettacoli

Il naso, Un bès – Antonio Ligabue,
Mileva ore 17 e ore 21 (due repliche)
Totò e Vicè, Mosca-Parigi-Mosca
ore 19:30

Gli ingressi in teatro sono programmati in orari diversi per evitare la formazione di assembramenti. Lo spettatore che non dovesse presentarsi nell'orario indicato non sarà autorizzato ad accedere al teatro.

Gli spettatori devono indossare sempre la mascherina sin dal loro ingresso nel cortile del teatro e durante tutta la permanenza nella struttura e mantenere il distanziamento di minimo 1 metro tra le persone sia fuori che all'interno degli spazi del teatro.

Info

I programmi del Teatro Ca' Foscari sono consultabili su:
www.unive.it/teatrocafoscari

Seguici anche sui nostri social





Università
Ca' Foscari
Venezia



Fondazione
Università
Ca' Foscari



**Teatro
di Ca' Foscari**
a Santa Marta



FONDAZIONE DI
VENEZIA

ISTITUTO PER IL TEATRO
E IL MELODRAMMA



Fondazione
GIORGIO CINI



Rettrice Università
Ca' Foscari Venezia
Tiziana Lippiello

Programma a cura di
**Maria Ida Biggi
e Donatella Ventimiglia**

Ufficio Promozione Culturale -
Settore Teatro

Coordinamento organizzativo
Donatella Ventimiglia

Referente tecnico
Cristiano Colleoni

Fondazione Università
Ca' Foscari

Consigliere Delegato
Tommaso Santini

Organizzazione
**Martina Collauto
Marco Tonino**

In collaborazione con l'Istituto per
il Teatro e il Melodramma della
Fondazione Giorgio Cini, ETS.

Progetto grafico: Luisa Simioni